

Insieme verso una sola Unione

Primo accordo tra i Comuni di Alta e Bassa Valtidone sulla bozza di statuto La sede provvisoria a Borgonovo. Capelli: «Dalla Regione troppa rigidità»

CASTELSANGIOVANNI - I comuni dell'Alta e della Bassa Valtidone vanno verso una sola Unione. I sindaci di Castelsangiovanni, Borgonovo, Ziano, Pianello, Pecorara e Nibbiano hanno trovato un primo accordo sulla bozza di quello che sarà lo statuto di una sola Unione che a breve (la Regione aveva imposto il termine del 31 marzo) dovrebbe vedere la luce ponendo fine all'attuale convivenza di due Unioni all'interno dello stesso ambito valtidonese (ad oggi Castello, Borgonovo e Ziano formano un'Unione, Pianello, Pecorara e Nibbiano un'altra). L'accordo raggiunto dai sei sindaci sulla bozza di statuto dovrà ora venire avvallato dai singoli consigli comunali, dopodiché si potrà entrare nella fase operativa. Lo statuto prevede che il consiglio della nuova Unione sarà composto di sedici consiglieri più il presidente (salvo eventuali modifiche introdotte con il decreto Delrio). Il presidente dovrebbe restare in carica per due anni e avrà facoltà di scegliere un segretario generale di fiducia. I vari presidenti dovrebbero essere nominati in base ad una clausola di salvaguardia dei due sub ambiti. All'interno dell'Unione verranno infatti individuate due zone. Una coinciderà con il basso comprensorio (Castello, Borgonovo e Ziano) e una con l'alto comprensorio (Pianello, Pecorara, Nibbiano) e il presidente dovrebbe essere di volta in volta espressione di uno dei due sub ambiti. La sede dell'Unione al momento è stata indicata con il comune di Borgonovo. Al capitolo spese generali di funzionamento dell'Unione i sindaci hanno deciso di ripartir-

le per la metà con una quota fissa suddivisa tra i sei comuni e per la restante parte in maniera proporzionale in base al numero di abitanti dei singoli comuni. La giunta sarà composta dai sei sindaci. Queste in linea di massima sono le linee guida su cui si fonda la bozza che potrà ulteriormente essere limata prima dell'approvazione da parte dei singoli consigli comunali. L'accordo trovato dai sindaci non placa del tutto i mal di pancia. «Siamo stati in un certo senso costretti dalla Regione a compiere questo passo» dice il sindaco di Castelsangiovanni Carlo Capelli protagonista nei mesi scorsi di accese polemiche con i comuni più piccoli timorosi che l'ingresso in Unione con Castello li avrebbe fagocitati. «Sarebbe bastato usare il buon senso - dice ancora Capelli - e lasciare almeno in questa fase iniziale convivere due Unioni, tra loro territorialmente omogenee, che in futuro avrebbero potuto gradualmente unirsi. La Regione - prosegue - ha lasciato da un lato molta libertà ai comuni di scegliere in quali ambiti collocarsi, vedi ad esempio Sarmato che è andato in Valtrebbia, imponendo dall'altra troppa rigidità nel prevedere che in un ambito fosse presente una sola Unione». A detta di Capelli l'Unione ideale sarebbe stata quella tra Sarmato, Borgonovo Ziano e Castello. «Si tratta di comuni che distano pochissimo l'uno dall'altro e associare i servizi sarebbe stato molto più semplice, con una resa massima dal punto di vista dell'efficienza».

Mar. mil.



Carlo Capelli, sindaco di Castello: «L'Unione ideale sarebbe stata quella tra Sarmato, Borgonovo, Ziano e Castello»

